Anno II - n. 47 - 20 novembre 2026

DC NOTIZIE

Settimanale di Politica e Cultura

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 18/2025 del 19/8/2025 - Editore: Il Laboratorio Società Cooperativa - Iscrizione Albo Editori Pref. Torino n. 885/84 - Direttore Responsabile: Mauro Carmagnola - Redazione: Via Crevacuore 11/A - 10146 Torino

Forza Mondadori

Si lamentano tutti che i prezzi aumentano. Che può fare il governo in una condizione di complessiva impotenza? Abbassare il costo di qualche bene. L'e-book non è bello, come non lo è il giornale on-line rispetto a quello sfogliato e persino profumato a seconda di dove è stato stampato, ma costa meno. E che cosa fa il governo? Lo promuove come elemento di calmieramento dei prezzi. E che fa il Centro a conduzione aziendale? Lo boccia. Ecco il Centro-non-nostro che non va da nessuna parte. Noi siamo un Centro popolare, non padronale.

Non è il nostro futuro



Abbiamo combattuto per non essere succubi di Hitler, Stalin ed Hirohito.

Oggi ci ritroviamo ad essere tagliati fuori, come anticipavamo ne La Lente della scorsa settimana, dai giochi che contano.

Siamo in mano a tre nuovi dittatori, oligarchi, autocrati che dir si voglia, uno dei quali (Trump) riesce persino ad essere meno peggio dei suoi pessimi oppositori dem (nell'unico impero dove ancora si vota).

E' stato tutto inutile. Colpa nostra, tutta nostra. Per una sola ragone. Non aver fatto l'Europa Federale, gli Stati Uniti d'Europa.

Nel frattempo i patetici euro-sovranisti del declino sono ancora lì a sbraitare ed a crogiolarsi nel disastro creato da loro stessi.

… e nel 1948 Giulio Pastore rompe con il sindacato unitario

di Franco Peretti

Durante la sua impegnativa attività sociale pubblica, che lo vide a Roma protagonista negli anni che vanno dal 1930 al 1946 prima nella Gioventù dell'Azione Cattolica, poi nella Democrazia Cristiana e nelle ACLI, che lo annoverarono tra i primi dirigenti, vi è un preciso filo conduttore che lega tutto questo lavoro e lo amalgama: la difesa dei diritti dei lavoratori, difesa, che, per sua precisa scelta vocazionale, doveva basarsi su principi cristiani ricavati dalla Dottrina sociale della Chiesa.

Dal 1943 inoltre questo filo conduttore era diventato più forte perché, per decisione della Democrazia Cristiana, Pastore era entrato dopo la sottoscrizione del Patto di Roma, nel sindacato unitario, la CGIL, per contribuire da cattolico alla difesa del lavoro e dei lavoratori.

Una questione però, proprio per la sua formazione culturale, lo tormentava: temeva che nel sindacato unitario il partito Comunista acquisisse il controllo dell'organizzazione, facendola diventare uno strumento del "sistema rosso" per controllare i lavoratori.

Con il passare del tempo, in modo particolare dopo le elezioni del 1946, questa sua preoccupazione venne rafforzata da una

---

La lente

di Claudio FM Giordanengo

Bella domanda

Dopo Abu Dhabi, di ritorno da Mosca, Witkoff ha annunciato che Putin è d'accordo per gli europei al tavolo sull'Ucraina. Erano sue fantasie, infatti non tardò la smentita da Mosca. I "volenterosi" da mesi discutono sul formato negoziale da adottare. Dopo Shenzhen è il turno di Kushner a dire che la Russia ha accettato la multilateralità con gli europei.

Discorsi non così pertinenti, Putin non ha mai posto l'esclusione degli europei come condizione pregiudiziale, non riconosce la loro pretesa neutralità, ma le porte del Cremlino sono aperte, e per tutti. Francia, Regno Unito e Germania starebbero imbastendo una delegazione congiunta. E Merz ha ufficialmente affermato di essere pronto a incontrare Putin, ma in luogo neutrale. Sono gli europei, però, a reclamare un ruolo e non Putin a chiedere la loro presenza, a che titolo, pertanto, si pretende una sede diversa da Mosca? L'Europa sembra attribuire alla propria partecipazione fisica al tavolo un valore politico intrinseco.

Siamo alla confusione fra presenza e influenza. Ma il problema di fondo è tutto in una domanda: cos'avranno da dire gli europei a Putin?

… e nel 1948 Giulio Pastore rompe con il sindacato unitario

serie di circostanze che lo portarono a prendere posizioni sempre più critiche nei confronti della dirigenza del Sindacato unitario, allora denominato CGIL.

Le tre preoccupazioni di Pastore

Vi erano, e meritano di essere richiamate proprio in questa sede, tre circostanze che mettevano sempre più in crisi Pastore. Innanzi tutto il Sindacato unitario non era gradito alla Santa Sede, che in quei tempi era particolarmente attenta alle questioni italiane ed esprimeva sempre valutazioni, che finivano per influenzare, anzi condizionare, le scelte dei cattolici locali.
Il papa Pio XII in più circostanze aveva espresso, nella sostanza, pesanti giudizi sul Partito Comunista e aveva manifestato anche una neppur tanto velata contrarietà in merito ad una collaborazione tra cattolici e comunisti.
Posizione questa che era anche legata al comportamento quanto mai ostile dell' Unione Sovietica nei confronti della Chiesa di Roma.
Di tutto questo malcontento vaticano era fedele ed attento interprete il sostituto alla Segreteria di Stato vaticana, mons.

Riparte la formazione politica!



… e nel 1948 Giulio Pastore rompe con il sindacato unitario

Montini, che non mancava in ogni circostanza di esprimere a Giulio Pastore le preoccupazioni del Papa.

In secondo luogo il Sindacato unitario, che nella sostanza a monte si basava su un presupposto, quello della collaborazione tra Democrazia Cristiana e Partito Comunista ed altri partiti della sinistra marxista, rappresentava una realtà organizzativa in contrasto con la linea politica concordata, nell' immediato dopoguerra, da Alcide De Gasperi con gli Stati Uniti, linea politica, che prevedeva l' esclusione dal governo del Paese dei comunisti.

Il Sindacato unitario rappresentava pertanto un'istituzione che entrava in conflitto con l' accordo Italia – USA.

Accanto a queste due pesanti situazioni le cui origini risalivano a qualche anno prima, quella, che spinse Pastore a rompere il Sindacato unitario fu la decisione della dirigenza sindacale, presa a maggioranza, tassativamente contrari i componenti cattolici, di proclamare uno sciopero politico dopo l'attentato a Palmiro Togliatti del 14 luglio 1948.

Di fatto questo voto contrario dei cattolici, voluto in particolare da Pastore, segnò la fine dell'organizzazione unitaria.

Nasce la Libera CGIL

In conseguenza di questo evento il 15 settembre 1948 a Roma Giulio Pasto-



L'OROSCOPO di TICO POLI

SAGITTARIO

Marte resta in Sagittario e, scoccata la freccia fatale, abbatte il povero capogruppo al Senato della Lega Massimiliano Romeo, reo di essere un nordista e non un salviniano. Resa dei conti post-Congresso.

AQUARIO

Venere persiste in Aquario ed illumina l'iniziativa tutta difensiva del Volenterosi. i quali, senza un'Europa più forte ed unita, si muovono in chiave difensiva dando la sensazione di un'enedemica debolezza e di un debole consenso nelle rispettive nazioni di appartenenza.

BILANCIA

Mercurio in Ariete scompiglia i piani del campo largo pronto a battersi senza trovare l'unità su troppi temi importanti: dalla patrimoniale all'Ucraina.

… e nel 1948 Giulio Pastore rompe con il sindacato unitario

re si fece promotore dell' uscita dei cattolici dalla Confederazione Generale Italiana dei Lavoratori.
La giustificazione formale ovviamente fu la mancata condivisione dell'astensione politica dal lavoro appena citata, quella reale e più profonda invece è da ricercare nella valutazione negativa del Vaticano sulla collaborazione cattolici comunisti e nel nuovo patto di collaborazione tra Italia e Stati Uniti, che prevedeva l'esclusione del PCI da ogni istituzione, sindacato compreso.
Il gruppo, che si riunì nella capitale per far nascere il nuovo sindacato, che si chiamerà "Libera CGIL", era composto, oltre che dallo stesso Pastore, da Mario Romani, docente dell' Università Cattolica, storico ed economista del lavoro, nella sostanza il teorico del nuovo sindacato, Bruno Storti, che dopo qualche anno diventerà il segretario che per vent'anni guiderà la CISL, Luigi Morelli, diretto collaboratore di Giulio Pastore, Dionigi Coppo, esponente del sindacato tessile e futuro ministro del lavoro begli anni Settanta, Ezio Vanoni economista, politico e ministro democristiano nell'immediato dopoguerra, portatore di un grosso contributo culturale nell'impianto del nuovo sindacato, Claudio Rocchi, rappresentante del pubblico impiego, Edoardo Salerno e Giovanni Cannini, questi ultimi due, rappresentanti di categorie aderenti al nuovo sindacato.
Obiettivi programmatici della Libera CGIL Pastore, responsabile della nuova organizzazione, con la collaborazione di Mario Romani, precisò subito in un documento le linee guida del nuovo sindacato.
Questi i principi:
a) autonomia dalla politica e dai partiti, rifiuto quindi dell'ingerenza dei partiti nelle scelte sindacali
b) indipendenza dal governo e dal capitale
c) lo sciopero come strumento apolitico per l' esclusiva difesa dei lavoratori
d) unità dei lavoratori non comunisti
e) riformismo democratico e contrattazione, niente " lotta di classe"

DC NOTIZIE

Dc nazionale



Incongruenze siciliane del congressino di Samorì

Forniamo i primi dati siciliani sulla discrepanza rinnovi-nuovi iscritti

Proseguiamo l'analisi del congressino di Samorì.
Come abbiamo già avuto modo di precisare, al modesto evento potevano accedere gli iscritti alla Dc del 2025 che avessero rinnovato l'adesione entro il 31 agosto 2026.
Stiamo raffrontando gli iscritti del 2025 in Sicilia - la regione maggiormente significativa per la Dc se non altro perchè lì è presente un visibile gruppo parlamentare regionale ed il Partito è al governo della Regione autonoma - con gli aderenti al 31 agosto 2026.
Un campione non ancora completamente esaustivo ci indica che soltanto il 14% degli iscritti 2026 era tale nel 2025 e, quindi, poteva accedere alle varie assemblee pre-congressuali ed all'epilogo dell'Ergife.
Ci ripromettiamo di ampliare il campione, ma se il buon giorno si vede dal mattino...
Nel frattempo, come si vede nella pagina successiva, la Dc siciliana non sta con le mani in mano.
Attiva nel cercare di ampliare l'area centrista, promuove con le forze ad essa più vicine e storicamente facenti parte dell'area democratico-cristiana un importante convegno a Palermo, dove verranno trattati temi amministrativi e politici.

La Dc siciliana impegnata nell'iniziativa politica

Il gruppo parlamentare recentemente costituito all'Assemblea Regionale Siciliana fa un ulteriore passo in avanti attraverso l'iniziativa pubblica del prossimo 12 dicembre.

Esce in qualche modo dal Palazzo per dialogare direttamente con gli elettori centristi che attendono delle proposte capaci di dare rappresentanza a chi intende offrire risposta alla soluzione dei problemi concreti, all'affermazione dei valori nazionali e popolari ed agli interessi delle categorie produttive capaci di reggere la sfida delle crisi.



In questa direzione, la Dc svolge un ruolo importante, attraverso l'impegno del suo Segretario Nazionale Carmelo Pace e del suo gruppo dirigente.

DC NOTIZIE
Hebdomadaire

La finanziaria: Giorgia come Pierino

La Finanziaria sembra come le interrogazioni cui è sottoposto a Pierino a fine anno che lo rimandano perentoriamente a settembre.

Il Governo ne aveva presentata una, ma, dopo pochi giorni, ha pensato, in buona sostanza, di riscriverla.

Insomma, rimandato a giugno tenta la carta a settembre.

E questo non tanto per il can-can orchestrato dall'opposizione, quanto piuttosto per problemi sorti all'interno della maggioranza e per compiacere alle richieste di una parte del sindacato.

Insomma, il premierato è morto e non sarà l'indicazione di un nome sulla scheda a riesumarlo.

Anzi, questo aggiungerà solo confusione a confusione, nell'illusione di tenere insieme i cocci di alleanze che non hanno più nulla di prospettico.

Ciascun partito va in ordine sparso senza un disegno di politica economica, ma per intercettare segmenti di elettorato ritenuti utili al momento del voto. E' la fine di qualsasi visione.

Sinistra e destra deprimono investitori

Per far ripartire il Paese, come dice la Schlein in modo roboante, non serve convocare in piazza il malcontento, ma sono necessari invenstimenti sempre più imponenti.
Che possono essere fatti dal pubblico o dai privati.
Il pubblico se la passa male.
Non restano che i privati.
I quali, però, se si dà loro la sensazione che profitti e patrimoni sono considerati una colpa, non investiranno certo i loro soldi nel Bel Paese.
Questa è la sinistra.
La destra non è da meglio.
Ormai considera le banche una sorta di bancomat.
Non sono dei simpaticoni i signori del credito, ma è da loro che si deve passare per finanziare gli investimenti.
Sarebbe meglio indurli a fare questo mestiere, piuttosto che richiamarli ad una sorta di elemosina coatta dell'ultima ora.
Alla fine il Paese si ritroverà a dividere la povertà, con assoluta equità.

L'inutile piazza

C'è un serio problema dei salari, troppo bassi.

Che fa la Cgil? Riempie le piazze di studenti che non hanno un datore di lavoro cui chiedere miglioramenti economici senza preoccuparsi di contrattazione e crisi aziendali.

Chiude l'Ilva (e sarà un dramma industriale nazionale) e la Cgil che fa?

Si lamenta dei soffitti scrostati nei licei.

Senza parlare delle ricette economiche di Landini che porta bene il suo nome: un trattore nella competizione mondiale di formula 1.